

Una clinica privata sui ruderi dell'area archeologica di Grappignano

Raffaella DI CLAUDIO a pag. 36

Ma gli ambientalisti si scagliano contro il progetto mastodontico (640mila metri cubi) destinato alla terza età

Collevecchio, ha vinto "la città ideale"

Entusiasta il sindaco Enzo Rossi, Osvaldo Pecoraro sottolinea i vantaggi della scelta

di RAFFAELLA DI CLAUDIO

Entro il mese di settembre sarà già possibile vedere i primi picchetti che delimiteranno l'area di Grappignano e tra poco più di un anno, lo assicurano il presidente dell'Anadimi (associazione nazionale assistenza disabili (e familiari) Ministero Interno), Osvaldo Pecoraro e il responsabile dell'Ageing society - Osservatorio della terza età, Emilio Mortilla in qualità di padri dell'iniziativa, sul territorio di Collevecchio sorgerà "la città ideale" dell'"isola del possibile". **Un progetto mastodontico (circa 640 mila metri cubi) che, da un lato, ha trovato nell'Amministrazione comunale di Collevecchio, guidata dal sindaco Enzo Rossi, «massimo entusiasmo e totale disponibilità», dall'altro, ha fatto andare su tutte le furie i gruppi ambientalisti, scagliatisi in difesa della valenza storica, archeologica e paesaggistica dell'area sulla quale dovrà sorgere «la città ideale».** Ossia una sorta di campus che ospiterà «un centro di formazione teso a ribaltare i classici canoni del sistema sanitario, l'unica banca in tutta Europa destinata alla coltura della pelle in vitro e due corsi di laurea in scienze infermieristiche e della riabilitazione». «Lo scopo - spiega Pecoraro - è mettere i disabili in condizioni di vivere una vita in totale autonomia, possibile anche grazie a scelte architettoniche nuove». A sottolineare il carattere immediato dell'intervento, è stato il convegno intitolato "La Città Ideale - L'Isola del Possibile. Dall'analisi dei bisogni alla realizzazione della Città per tutte le Età: incontro tra la società civile, la comunità scientifica e l'impresa» tenutosi martedì presso la Sala della Sacrestia della Camera dei Deputati. Un incontro che è stato soprattutto l'occasione per stipulare l'accordo di programma con le più importanti aziende del settore. «"Entro il 20 settembre, giorno più giorno meno - aggiunge Pecoraro - perimetreremo l'area e il team tecnico assicura che entro 13 mesi l'opera dovrebbe essere completata. Sarà un intervento importantissimo, anche per Collevecchio visto che in tema di posti di lavori si stimano numeri altissimi: **almeno 4000 unità**». E per il sindaco Rossi questo vale più «di un'area non archeologica, ma semplicemente agricola piena di rovi (quella di Grappignano, ndr) e del torrione che vi sorge sopra. Tanto più che entrambi sarebbero rimasti completamente sconosciuti agli abitanti di Collevecchio se non avessimo tolto tutte quelle sterpaglie».

Il caso

di SERGIO SILVA

Danneggiato irreparabilmente il sito archeologico di Grappignano nel comune di Colavecchio. Intorno ai resti dell'antica torre medievale, a cavallo dello scorso ferragosto è stata fatta un'intensa opera di ripulitura dell'area circostante ed in parte del basamento della stessa: la macchia è stata disboscata e delle ruspe hanno spianato a livello il terreno così liberato. Il problema: su quel terreno c'erano i resti di un insediamento preistorico risalente ad un periodo compreso tra la tarda età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro. Il sito era noto poiché nel corso delle indagini effettuate 10 anni fa, sul posto vennero trovati strumenti litici finiti risalenti al Paleolitico medio ed oggi conservati nel museo di Magliano, e per la segnalazione al Sal di Ernesto Santucci, studioso locale, già dal 7.6.1984 dove si legge "in località Grapignano esistono diversi ruderi, una spianata di tufo in parte demolita con cavità di pali, cisterne, incassi indicanti probabili fondi di capanne, grotte, selci, reperti di superficie (...)". Ed ancora qualche settimana fa esisteva una serie di tagli artificiali, diverse cavità circolari del diametro di 38 cm ricavate sul tufo ad una distanza tra loro regolare, probabilmente utilizzata per l'alloggio di pali lignei e delle cavità di circa 120 cm, di forma ovale e con pareti verticali erano visibili oltre la linea costituiti dai fori già detti. Ora i fori dei pali, come anche le due cavità-magazzino sono stati tagliati dalle benne delle ruspe.